

21 05 2009 Ecco le ultime valutazioni della FED sull'economia statunitense

WASHINGTON - Secondo la Federal Reserve l'economia statunitense dovrebbe migliorare nei prossimi mesi. Tuttavia la banca centrale ha rivisto al ribasso le stime per quanto riguarda l'intero 2009. E' quanto emerge dai dettagli dell'ultima riunione, che si è svolta il 28 e il 29 aprile scorso.

Il presidente della Fed, Ben Bernanke, e i suoi colleghi ritengono che i fatturati aziendali e la produzione industriale inizieranno a recuperare gradualmente terreno verso la fine dell'anno, con le misure di rilancio economico messe a punto dall'amministrazione Obama e gli sforzi compiuti dalla banca centrale per porre fine alla più grave recessione del Paese degli ultimi settant'anni che incominciano a dare i primi frutti.

La Fed, che nei documenti dice di aver riscontrato segnali di un rallentamento della contrazione nel trimestre in corso, ora si aspetta che l'economia subisca nel 2009 un calo dell'ordine dell'1,3-2% e una crescita tra il 2 e il 3,3% per il 2010 (le previsioni precedenti davano una flessione compresa tra lo 0,5 e l'1,3% per quest'anno e un rialzo del 2,5-3,3% per il prossimo). La Fed prevede poi una possibile espansione al ritmo del 3,5%-4,8% nel 2011 e una crescita compresa tra il 2,5 e il 2,7% negli anni a seguire.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione potrebbe avvicinarsi al 10%, in rialzo dall'8,8% stimato in precedenza. A gennaio la banca centrale Usa stimava un tasso di disoccupazione compreso tra l'8,5 e l'8,8% per il 2009 e l'8 e l'8,3% per il 2010. Nel 2011 la disoccupazione dovrebbe tornare a scendere attestandosi tra il 7,7% e l'8,5%.

Nel complesso, la maggior parte dei membri del Fomc ritiene tuttavia che l'economia americana non sarà conforme agli obiettivi di crescita, di riduzione della disoccupazione e di aumento dell'inflazione prima di cinque o sei anni. Dunque per un ritorno a una crescita sostenibile e secondo il potenziale, la data più vicina pare quella del 2014 o del 2015.

Usa, la Fed taglia le stime del 2009, ma vede segnali di miglioramento.

Per stimolare l'economia, i governatori hanno discusso della possibilità di varare nuovi acquisti di asset e titoli del Tesoro. Vengono tuttavia rilevati segnali di attenuazione della caduta delle attività nel secondo trimestre e si continua a puntare su un inizio di ripresa nella seconda metà dell'anno.

Malgrado l'economia prosegua in uno stato di grave contrazione, si legge nei verbali della riunione, "le previsioni economiche di breve termine sono migliorate modestamente da marzo" anche se "ci sono ancora significativi rischi". Per quanto riguarda l'inflazione, la Fed stima che "rimarrà debole nei prossimi anni. Esistono rischi che un elevato tasso di disoccupazione insieme alla bassa capacità di utilizzo degli impianti possano mantenere l'inflazione al di sotto dei tassi accettabili per sostenere un'economia in crescita con la stabilità dei prezzi".

Le nuove previsioni macroeconomiche che hanno costituito la base di discussione dell'ultima riunione del Fomc, prevedono un'inflazione contenuta tra lo 0,6 e lo 0,9% nel corso del 2009 per poi salire in misura molto modesta a una forbice dell'1-1,6% nel 2010 e dell'1-1,9% nel 2011. Non si prevede dunque, almeno per il momento, un fenomeno inflazionistico significativo nonostante l'enorme massa monetaria riversata sui mercati per stimolare la crescita e la politica di tassi zero adottata dalla banca centrale da ormai diversi mesi.